

GIULIA VINCENTI

Centro e periferia

Nuove dimensioni territoriali
nell'Europa dell'era digitale

prefazione di Antonio Ciaschi

UNIVERSITÀ

tab edizioni

© 2023 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione dicembre 2023
ISBN versione cartacea 978-88-9295-812-8
ISBN versione digitale 978-88-9295-813-5

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Indice

p. 9 Prefazione di Antonio Ciaschi

Prima parte

15 Capitolo 1

Inquadramento ed evoluzione del contesto normativo

1.1. Introduzione, 15

1.2. Disparità e percorso normativo: alcuni cenni, 17

29 Capitolo 2

Politiche di coesione EU 2021-2027

2.1. Il nuovo bilancio europeo 2021-2027: gli aspetti sostanziali del nuovo assetto, 29

2.2. Linee guida della nuova programmazione, 36

39 Capitolo 3

La dialettica centro-periferia nell'ambito del regionalismo europeo

3.1. Disparità e territori dell'Unione europea, 39

3.2. Le cause della disparità e il ruolo della componente spaziale, 41

Seconda parte

- p. 47 Capitolo 1
Come la pandemia cambia l'approccio normativo della coesione territoriale
- 1.1. Squilibri e riequilibri: territorio e coesione in tempo di pandemia, 47
 - 1.2. Il contesto italiano e le nuove direttrici per l'orientamento normativo sulla coesione territoriale, 50
- 53 Capitolo 2
Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e la coesione territoriale
- 2.1. Dalla dimensione europea a quella italiana, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), 53
 - 2.2. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e la coesione territoriale, 60
 - 2.3. Nuovi approcci di policy, 62
- 67 Capitolo 3
Nuove necessità territoriali e nuovi profili politici
- 3.1. Nuove centralità e nuove prospettive, 67
 - 3.2. L'approccio ai divari territoriali: vecchie e nuove direttrici, 71

Terza parte

- 75 Capitolo 1
Cambiamento del concetto di centro e nuovi nodi
- 1.1. Territorio, multidimensionalità e mutamenti in atto, 75
 - 1.2. Il governo del territorio nel sistema mondo contemporaneo, 77

p. 81	Capitolo 2 <i>L'approccio alle disuguaglianze</i>
	2.1. Globalizzazione, pandemia e governance del territorio, 81
	2.2. Luoghi e non-luoghi: integrazione e gestione, 82
85	Capitolo 3 <i>Il ruolo dello spazio virtuale: aspetti teorici e normativi</i>
	3.1. Spazio pubblico e spazio virtuale, 85
	3.2. Il ruolo delle infrastrutture, 86
	3.3. Infrastrutture e accessibilità nel contesto italiano, 89
	3.4. Unione europea e spazio virtuale: direttrici normative, 93
101	Osservazioni conclusive
105	Bibliografia
111	Testi normativi
117	Studi e rapporti
119	Siti web consultati
120	Allegato. Accesso a Internet in Italia: dati su base regionale

Prima parte

Capitolo 1

Inquadramento ed evoluzione del contesto normativo

1.1. Introduzione

La politica di coesione rappresenta il principale asse di investimento dell'Unione europea nell'ottica di parificare i vantaggi e le risorse nonché favorire lo sviluppo socio-economico e ambientale tra tutte le regioni, gli ambiti territoriali e le aree urbane dell'Unione¹.

Nell'ambito della Comunità europea (poi Unione europea) le disparità territoriali e demografiche hanno rappresentato infatti uno dei principali ostacoli all'integrazione e allo sviluppo. Il Trattato di Roma (1957) ha istituito meccanismi di solidarietà sotto forma di due fondi: il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG, sezione orientamento). Nel 1975 sono poi stati introdotti gli aspetti regionali, attraverso la realizzazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). L'Atto unico europeo del 1986 ha sancito l'ingresso della politica di coesione tra le competenze della Comunità,

1. Si veda in proposito: Monti L., *Politiche di sviluppo e fondi strutturali*, Edizioni SEAM, Roma 2000.

poi rafforzate attraverso l'istituzione del Fondo di coesione del 1994. Il Trattato di Lisbona ha poi introdotto nel 2008 la dimensione territoriale nell'ambito della coesione, così che l'aspetto economico, quello sociale e quello territoriale sono divenute le principali direttrici di azione della politica di coesione che ricevono sostegno attraverso i Fondi strutturali².

La questione della coesione e in particolare quella del divario regionale appare come una sfida fondamentale che l'Europa dei ventotto si trova a dover affrontare. Se si esaminano i dati dell'Eurostat relativi agli indicatori del Prodotto Interno Lordo è possibile osservare la questione da un punto di vista quantitativo poiché la disparità regionale si esplica anche nell'ambito della distribuzione della ricchezza, dunque del PIL. Da questo punto di vista è possibile osservare come il rapporto tra le Regioni più ricche e quelle più povere sia aumentato con il progressivo allargamento dell'Unione: dal 2,61 dell'Europa dei Quindici si è passati al 4,41 con l'allargamento ai Venticinque del primo maggio 2001 e ancora al 7,09 con l'Europa dei Ventotto. Quanto riportato fa emergere come l'allargamento dell'UE abbia comportato un progressivo ampliamento del divario regionale sul piano dei livelli di sviluppo al mutare della dialettica politica giuridica ed economica tra le sue componenti³.

2. Per una visione d'insieme sull'argomento: Dassi A., *Fondi strutturali, interventi finanziari e di sostegno*, in Draetta U. (a cura di), *Elementi di diritto comunitario*, Giuffrè, Milano 1995; Molla L., *Riforma dei Fondi strutturali Cee e implicazioni per la valutazione della spesa regionale*, in Florio M., Robotti L. (a cura di), *Valutazione della spesa regionale e riforma dei Fondi strutturali Cee*, il Mulino, Bologna 1993; Predieri A., *Europeità dei fondi strutturali: compendio e metafora*, in Id. (a cura di), *Fondi strutturali e coesione economica e sociale nell'Unione europea*, Atti del convegno, Firenze, 12-13 maggio 1995, Giuffrè, Milano 1996.

3. Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/main/data/database>; European Structural and Investments Fund, <https://coesiondata.ec.europa.eu/>.

1.2. Disparità e percorso normativo: alcuni cenni

Il Trattato istitutivo della Comunità economica europea, con il fine della piena realizzazione del mercato unico, si muoveva nell'ottica dell'affermazione delle quattro libertà fondamentali che nell'idea dei padri fondatori avrebbero sanato il divario regionale. La rimozione agli ostacoli per la libera circolazione di merci, servizi, persone e capitali doveva favorire l'integrazione economica e di conseguenza la coesione tra gli Stati membri e le loro Regioni. Tuttavia si è diffusa la consapevolezza che un mercato aperto alla concorrenza non avrebbe avuto effetti di attenuazione delle disparità. Di conseguenza è possibile guardare alla politica di coesione come il frutto di un processo, con importanti ricadute sui trattati istitutivi posti alla base del processo di integrazione europea.

Quanto affermato rende necessario esaminare le principali tappe normative che hanno caratterizzato la nascita e lo sviluppo della politica di coesione. In prima istanza il Trattato istitutivo della Comunità economica europea ha inteso porre le basi per la strutturazione della politica di coesione il cui quadro istituzionale sarebbe stata sancita dall'Atto unico europeo. La necessità di creare strumenti compensativi della disparità regionale ha fortemente influenzato il processo di integrazione comunitario, come emerge dal preambolo del Trattato istitutivo della Comunità economica europea del 1957, laddove i sei Paesi firmatari si impegnavano a «rafforzare l'unità delle loro economie e assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite»⁴.

4. Trattato che istituisce la Comunità europea – Preambolo, Gazzetta ufficiale n. C 224 del 31.08.1992, pp. 1-79.